

## Comprensione del testo narrativo

*Nel seguente testo sono presenti sei errori logici, temporali o di causa-effetto: individuali e scrivi una spiegazione per ognuno di essi.*

Roma, 24 gennaio 2008. Il signor Citti si sveglia come ogni mattina assordato dal traffico della metropoli. Scatta in cucina a farsi un caffè, poi, ancora in vestaglia, apre la porta di casa e ritira il “Corriere della Sera”. Si siede in cucina mentre il the sta ancora gorgogliando nel bollitore e comincia a leggere avidamente le notizie di economia, cronaca nera e sport. Il suo gatto Dylan si struscia sul suo polpaccio chiedendo insistentemente delle crocchette, che Franco subito gli mette nella ciotola posizionata nel terrazzo.

Dopo essersi lavato e spazzolato i denti, Franco si veste elegante per andare al lavoro: è infatti un impiegato del Ministero degli Esteri, che si trova nel centro del capoluogo lombardo in cui Citti vive. Trafelato esce di casa, corre alla stazione della metropolitana, timbra il biglietto e si accalca nella ressa dei vagoni della metro. Sono le sette e mezza di mattina quando sale sulla linea B della metropolitana romana, ancora piuttosto assonnato e con il nodo della cravatta che gli preme il pomo d’Adamo. “È primavera da un bel pezzo”, pensa tra sé, “eppure fa ancora un freddo cane. Non vedo l’ora che arrivi la bella stagione”. E con questi futili pensieri trascorre i tre quarti d’ora di strada che lo separano dal suo luogo di lavoro, un palazzo storico chiamato Farnesina: per arrivarci deve scendere dalla linea B alla Stazione Termini di Roma, e prendere la metro della linea A, la più affollata dai turisti.

Alle otto meno cinque è davanti al portone del ministero: si ferma in un bar a prendere un altro caffè bello forte, prima di entrare in ufficio, dove lo aspettano delle relazioni da inviare per conto del ministro al Governatore dell’Oklahoma, negli Stati Uniti. Citti deve infatti tenere i contatti per organizzare un gemellaggio tra gli studenti delle scuole medie del quartiere romano di Centocelle con quelli dell’Università locale.

Quando gli capita di ripensare a Dylan Dog che starà abbaiano come un forsennato sul terrazzo di casa, gli passa accanto il suo capo che lo risveglia più di un caffè: “Caro Citti, non sa che è obbligatorio venire al lavoro in giacca e cravatta ben annodata?!”.

1) .....

.....

2) .....

.....

3) .....

.....

4) .....

.....

5) .....

.....

6) .....

.....